



COMPAGNI DI VIAGGIO

Dopo la vacanza tornare al lavoro non è facile, e poi a primavera. Si dice che faccia male. Si dice che il risveglio faccia male. Ma a me è sempre sembrato utile il risveglio, con tutto quello che segue.

Ma non è che ci fa paura trovare qualcosa di cambiato al nostro risveglio? Ed intanto loro se ne vanno, ad uno ad uno, senza fare molto rumore. Vincenzina davanti alla fabbrica... Vincenzina il foulard non si mette più... Zero a zero anche ieri 'sto Milan qui, 'sto Rivera che ormai non mi segna più, che tristezza, il padrone non c'ha neanche 'sti problemi qua.... Addio Jannacci.

Un'emozione che ti scoppia dentro, l'invito a cena dove c'è atmosfera, la barba fatta con estrema cura.... La macchina a lavare ed era ora! Hai voglia di far centro quella sera, sì d'accordo ma poi... Tutto il resto è noia, no, non ho detto gioia, ma noia, noia, noia... addio Franco Califano.

Continuano ad andar via. Tutti, tutti quelli che ci hanno aiutato a crescere, ognuno per la sua parte, come Pietro Mennea, ognuno facendo la sua parte. Ci hanno lasciato qualcosa, ci hanno permesso di farci le nostre idee e di consolidarle nel tempo. Spesso la loro evoluzione è cresciuta con noi e noi con loro. Senza di loro non sarebbe stata la stessa cosa. È stato proprio bello averli come compagni di generazione. Jannacci, Dalla, De André, Gaber, Califano (quantomeno per i suoi testi), per guardare soltanto al mondo della musica. Non vado oltre. Sappiamo tut-

ti di cosa parliamo, almeno quelli che siamo over 50.

Le figure carismatiche della cultura, della politica, delle arti, vissute nel secolo scorso, hanno avuto un appeal non indifferente e noi siamo felici di avere avuto queste eccellenze che ci hanno favorito nelle riflessioni e nella ricerca speculativa. La costruzione dei nostri contenuti mentali e delle nostre costruzioni ideative sono state facilitate dalla lettura, dall'ascolto, dalla visione di tutti quegli oggetti d'arte prodotti sotto forma di libro, film, o musica con parole da quegli artisti che, provenienti dalle diverse regioni italiane, contribuivano con le loro culture ed i loro saperi a contaminarsi ed a contaminarle. Ci siamo costruiti grazie alle contaminazioni, abbiamo sostenuto con forza le nostre idee frutto delle diverse origini culturali e storiche che per un lungo periodo portavano in giro (ricordate il Cantagiro?), per le piazze della nostra "Povera Italia"!

Si, li abbiamo chiamati cantanti, quasi in senso dispregiativo, ma la loro funzione è stata alta, la funzione degli aedi dell'antica Grecia. La funzione dell'aedo era duplice: aveva una funzione di memoria storica (attraverso i loro componimenti fissavano nella loro memoria tutte le conquiste che la civiltà aveva prodotto) inoltre conoscevano le cose che furono, che sono e che saranno. E noi li abbiamo chiamati soltanto cantanti. Al massimo, cantautori.

Alla settimana prossima. Con la speranza che i saggi spirighiassiru qualcosa.

